



Vol. 2 — No. 1
Marzo 1970

INTERNATIONAL PLASTIC MODELLERS' SOCIETY
sezione Italiana

Pubblicazione ad uso esclusivo dei Soci dell'IPMS — Italy

EDITORIALE

Questo numero de "Il Notiziario" esce con ritardo rispetto alle previsioni, ma in compenso è più "corposo" dei precedenti e si presenta con una migliore veste tipografica

Come si può constatare, la cerchia dei collaboratori si allarga e per la prima volta ospitiamo un articolo che riguarda mezzi militari, che risultano essere al secondo posto nelle preferenze dei soci.

E' necessario mantenere ed incrementare tale collaborazione ed al tempo stesso estenderla ad altri campi, quali quello delle navi e delle auto.

Molto più rosea appare anche la situazione relativa al Magazine che, superato un periodo piuttosto difficile, è avviato a riprendere quella regolarità che lo ha sempre contraddistinto. Questi ritardi avranno sconcertato e spazientito alcuni soci, specialmente i nuovi iscritti, ma confidiamo nella loro comprensione e ricordiamo che, date le caratteristiche della nostra Associazione, il lavoro viene svolto nel tempo libero dei soci più volenterosi.

Abbiamo riscontrato che spesso a causa di disagi postali alcune pubblicazioni o della corrispondenza non giungono a destinazione. Invitiamo i soci a darcene tempestiva comunicazione, soprattutto quando si accorgano di ricevere un numero senza aver avuto il precedente.

Si raccomanda a coloro che scrivono per informazioni o consulenze di includere i francobolli per la risposta in modo da non gravare sul bilancio comune dell'Associazione.

A.M. BELLEI

IL NOSTRO BILANCIO

Si riassume in maniera sintetica la situazione finanziaria relativa all'anno 1969.

Percentualmente le entrate si sono avute nel seguente modo: 91,5% tramite le quote associative, 4% per gli abbonamenti al US Quarterly, 3,1% per arretrati e copie arretrate, 1,4% per richieste di copie di saggio ed infine lo 0,002% come interessi postali per l'anno 1968.

Le uscite si sono ripartite nel seguente modo: 41,3% per il Magazine, Il Notiziario ed US Quarterly, 22% per spese di rappresentanza e pubblicitarie, 19,6% per spese postali, 9,1% per cancelleria ed 8% come spesa residua dell'anno 1968.

Il rendiconto completo è a disposizione di tutti i soci che ne facciano richiesta e non viene pubblicato sul Notiziario unicamente per motivi di spazio.

E. NOCERA

IL NOSTRO CONCORSO

Dobbiamo riconoscere che il concorso fotomodellistico, da noi indetto per il 1969 ed annunciato con il Notiziario di Settembre, non sembra aver riscosso quell'interesse e quella partecipazione che ci aspettavamo.

Forse alcuni si sono spaventati all'idea di eseguire o far eseguire delle fotografie dei loro modelli; forse altri per un senso di modestia non hanno ritenuto di tentare pensando di non essere all'altezza; forse infine noi non abbiamo elaborato una formula adeguata. In questo caso vorremmo invitare chiunque avesse dei commenti a farceli pervenire. In questo, come in tutti gli altri campi della nostra attività, noi della Direzione siamo sempre aperti ad un colloquio per cercare di adeguarci ai desideri della maggioranza dei soci. Suggerimenti in materia saranno particolarmente graditi in quanto contiamo di indire un concorso simile per la fine del '70.

Forza dunque, per la prossima occasione!

Per questo concorso abbiamo ritenuto di assegnare il primo premio, consistente in un abbonamento annuo alla rivista *Scale Modeler* (USA), al socio Virginio Vincenzi (N° 30) di Carpi (Modena). Egli ha presentato due modelli, entrambi di ottima fattura: un Phantom II, F-4E ed un carro Pz.kpfw. VI Tiger II.

Non senza incertezze abbiamo finito col dare la palma al primo. Si tratta di un velivolo nei colori di Israele ricavato dal modello della UPC in scala 1/50. Data la base di partenza sono stati necessari diversi lavori di rimodellamento, stuccatura e modifiche; tra quest'ultime citiamo il prolungamento della parte anteriore del muso, abolizione infra-red dome, aggiunta pod per Vulcan, aggiunta fanalino di atterraggio ed antenna sulla deriva verticale, variazione alloggiamento missili anteriori, etc.

L'intero modello, comprese le insegne israeliane, è stato verniciato a spruzzo usando tinte Humbrol mescolate con bianco satinato Pozzi. Notevole anche la qualità delle fotografie che mostrano il modello su una riproduzione di pista in cemento molto ben realizzata.

Il secondo premio, consistente in un abbonamento annuo alla rivista *Scale Models* (U.K.), è stato conferito al socio Sergio Del Frate (N° 37), di Finale Ligure (Savona) per un fiat G.50 ricavato dal modello di Airfix.

Si tratta di un'esecuzione relativamente standard, sia per quanto riguarda le tecniche usate che per la scelta della versione mimetica, pur con l'aggiunta dei più evidenti dettagli di miglioramento. Nonostante la sua semplicità, il modello si è imposto per le evidenti doti di buona fattura.

A.M. BELLEI

SUGGERIMENTI E CONSIGLI

Antenne, tiranti, rinvii, etc. (parte seconda) Nel precedente articolo sul numero di Dicembre abbiamo considerato la tecnica del polistirene stirato che oggi è di norma la più seguita per questo genere di applicazioni e per infinite altre che via via possono presentarsi. Ci sono però delle circostanze in cui la relativa fragilità di tale materiale o esigenze o preferenze diverse escludono tale soluzione e suggeriscono invece il ricorso ad altri metodi.

Nel caso, per esempio, di un plurimotore le antenne, anche in scala 1/72, possono avere uno sviluppo in lunghezza od una complessità tali da risultare facili alla rottura, se realizzate in polistirene stirato. Può quindi essere più opportuno ricorrere a materiali che presentano una maggiore resistenza.

Cominciamo con il considerare il monofilamento di nylon da pesca. E' disponibile in diversi diametri e varie sfumature di colore. A seconda dei tipi ci sono più o meno difficoltà per fissarlo e fra tutti sembra comportarsi meglio quello della ditta Danyl perchè più facilmente fa presa con il normale collante usato per il polistirene. Per gli altri bisogna in genere ricorrere ad altri adesivi, quali Vinavil o resine epossidiche (Araldite, Boston Epoxy, etc.); quest'ultime sono veramente portentose, per questa ed altre applicazioni, ma hanno il solo inconveniente di richiedere diverse ore prima di indurire completamente.

Si passa poi al filo da cucito, rispettivamente di fibra poliestere, di seta e di cotone. Il primo è forse il

difficile da reperire e soprattutto non è disponibile in una vasta gamma di colori, ma è da preferire perché è quello che col tempo meno si deforma allungandosi e meno è soggetto a sfilacciarsi.

Il filo di seta costituisce una discreta seconda scelta, mentre quello di cotone è in genere da scartare. Per dire il vero il problema dello sfilacciamento può essere prevenuto facendo scorrere il filo attorno a un blocchetto di cera o di sego intiepidito con il calore della mano. In questo caso però risulta più difficile colorarlo con vernice. Tale inconveniente non sussiste qualora si debbano riprodurre le sartie o cime di una nave a vela, dove invece un filo di seta color canapa o grezzo, preventivamente trattato con la cera, è il più indicato.

Un'ultima possibilità si può considerare del filo metallico, come rame o acciaio. Quello di rame ha il difetto di essere troppo duttile e di non mantenere un aspetto rigido e rettilineo che invece è caratteristica del secondo. Per filo di acciaio ci si riferisce a quello monofilare, non intrecciato, usato per alcuni registratori a filo anziché a nastro magnetico o per alcune particolari applicazioni chirurgiche. Si tratta di un filo di uno spessore incredibilmente ridotto, dell'ordine del decimo di millimetro, ma molto robusto. Reperirlo non è una delle imprese più facili, ma nemmeno impossibili.

Le tecniche per applicare i materiali sopra descritti sono diverse, ma è comune una considerazione importante. Per ottenere un buon risultato è necessario tendere il filo e per far questo occorre che i due estremi del modello siano sufficientemente rigidi. In caso contrario si finisce con l'alterare la geometria della struttura. Questo inconveniente è tipico nei biplani e questo spiega perché in questo caso il metodo del polistirene stirato sia più indicato.

Se si congiunge il timone di direzione ad un'ala o ad una parte del corpo della fusoliera non ci dovrebbero essere problemi di rigidità. Se invece uno dei due estremi va collegato ad un'asta di supporto potrebbe risultare più conveniente sostituire il componente in plastica con uno ricavato, per esempio, da un chiodo sottile (fissato con resine epossidiche).

Per assicurare un buon ancoraggio ci sono dei piccoli trucchi. Il capo che parte dal timone di direzione può essere inserito, dopo aver fatto un nodo, entro le due estremità del timone al momento in cui vengono incollate le due semifusoliere. Per l'estremità che va sull'ala si può fare un piccolo foro e dopo aver fatto passare il filo si forza un sottile tondino di plastica rastremato (magari ricavato da polistirene stirato) che si fissa con collante. Quando questo ha fatto presa si rastrema, sotto e sopra, con una lametta ed eventualmente si stucca.

A proposito di fili da cucito bisogna fare attenzione che spesso la vernice ha l'effetto di allentare o qualche volta tendere il filo stesso. Dei due, solo il primo in genere rappresenta un inconveniente.

Per chiudere citiamo altri dettagli che spesso è utile aggiungere ad alcuni modelli.

Consideriamo i dispersori di elettricità statica utilizzati spesso su aerei di costruzione metallica. Nella realtà sono costituiti da cavi o trecce di metallo che pendono dai bordi d'uscita delle ali e dei piani di coda. Sul modello possono essere riprodotti con corti fili da cucito opportunamente sfilacciati all'estremità libera. Una mano di vernice alluminio darà contemporaneamente il giusto colore e l'aspetto semi rigido dell'originale.

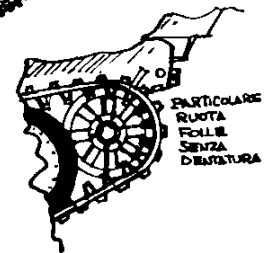
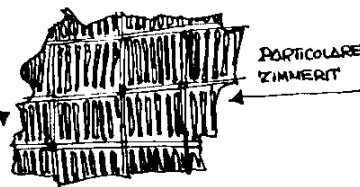
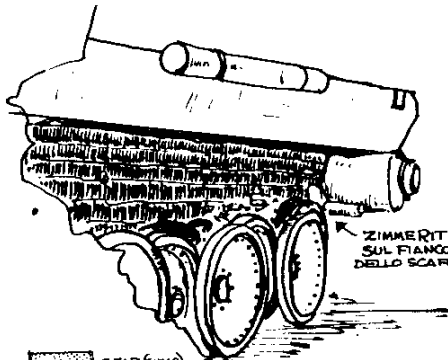
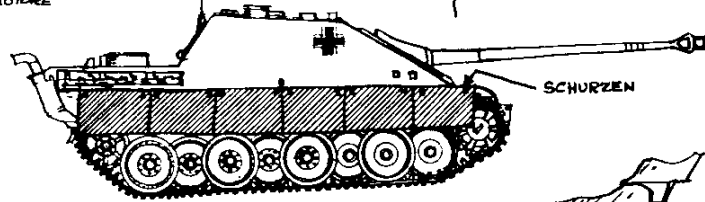
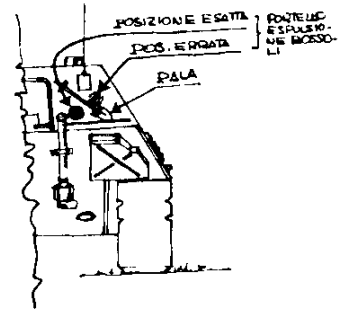
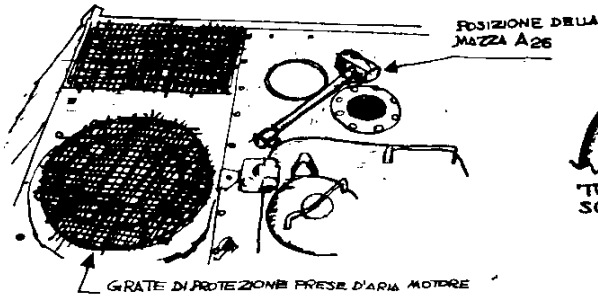
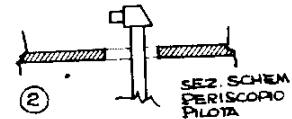
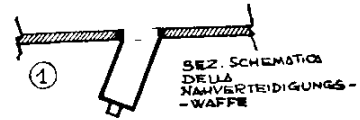
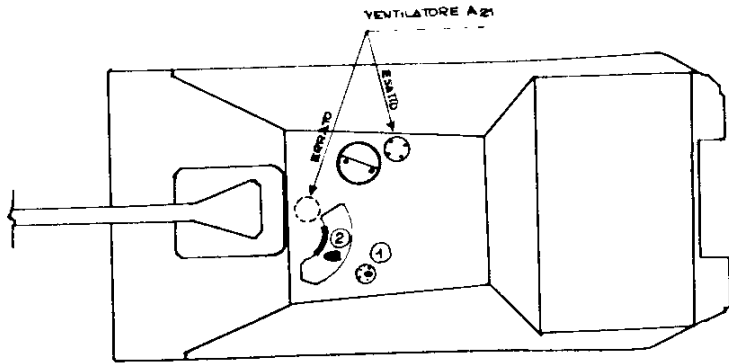
Alcuni aerei infine hanno delle antenne a frusta (per es. alcuni Spitfire) o degli elementi che servono a mantenere un contatto elettrico con il terreno quando il velivolo è fermo (per es. N. American T-6). Sul modello possono essere riprodotti molto realisticamente con una setola ricavata da una spazzola di fibra naturale o sintetica.

Queste possono anche essere utilizzate per riprodurre gli elementi più sottili di alcune antenne radar per aerei, quali Lienchestein tedeschi o simili. Nelle scatole di montaggio tali componenti o non esistono o sono molto grossolani.

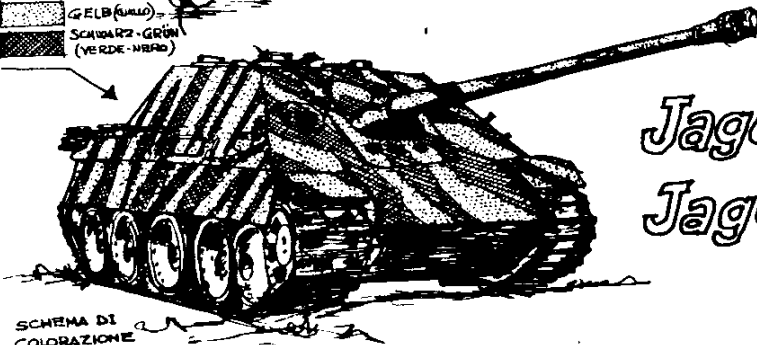
A.M. BELLEI

Jagdpanzer V JAGDPANTHER (Sd. Kfz. 173)

Premessa. Questo articolo fa riferimento al modello prodotto dalla Tamiya (scala 1/35, N° 24, L. 3 mila), ma è ovvio che molte delle informazioni in esso contenute sono valide in generale per mezzi corazzati tedeschi della II Guerra Mondiale.



GELB (GIALLO)
SCHWARZ-GRÜN (VERDE-NERO)



Jagd-Panzer V

Jagd-PANTHER

EMIGLIA
G.P. BORBELLI

Il Kfwg. V Ausf. G Panther, lo Sd. Kfz. 173 Jagd-Panther fu uno dei migliori e più avanzati della II Guerra Mondiale. Del Panther conservava lo chassis, la trasmissione, la so-
due barre di torsione per asse, il motore, mentre la torre era sostituita da una casamatta
posto il potentissimo PAK 43/3 L/71 (il cannone da 88/71,2 che fu montato anche
sul Nashorn e sull'Elefant) con 60 colpi. L'equipaggio di 5 uomini disponeva per la di-
nata di una MG.34 o 42 da 7,92mm frontale e di Nahverteidigungswaffe sul tetto della ca-
lanciarbombe fumogene o esplosive ricaricabile dall'interno del carro, oltre l'armamento
individuale.

Assai maneggevole, ben corazzato e caratterizzato da una linea bassa e sfuggente, lo Jagd-
rappresentava un avversario assai difficile da individuare e distruggere. A pieno carico rag-
le 46 tonnellate di peso; aveva un'autonomia di 160 Km su strada e 80 fuori strada, con u-
tà dei serbatoi di carburante di 720 litri, e una velocità di 46 e 24 Km/h, rispettivamente.
zzatura variava da 80 a 60mm di spessore con piastre inclinate a 35° nella parte frontale supe-
inferiore; intorno al cannone lo spessore era di 120mm. Fu impiegato dalla primavera del '44
e fu prodotto in 384 esemplari.

Il mascheramento dei carri tedeschi giunse a punte di estrema raffinatezza, variando da unità a unità
zona a zona, secondo il tipo di terreno sul quale il carro si trovava ad operare; a volte ciò era
nuto mediante l'impiego di vernici solubili in acqua in modo da ottenere colori idonei a rendere
possibile efficace la mimetizzazione (ad esempio il bianco invernale). Questo fa sì che non vi
schemi tipici: si sa che il colore base abitualmente era il "giallo deserto", al quale si può aggiun-
il rosso-bruno (red wine), come nella figura sul volume di Feist, oppure il giallo-verde a strisce
appare in molte foto. Ottimo è lo schema sul coperchio della scatola, che rappresenta, come
sempre in questa serie di modelli, una eccellente guida.

Informazioni, dati e disegni si possono trovare sul volume di Feist "Panzerkampfwagen V Panther".
Molto interessanti sono le foto dalle quali si possono ricavare dettagli utili per le rifiniture, soprattut-
to per quanto riguarda cavi di traino, parti di ricambio, Zimmerit; altrettanto dicasi del disegno a co-
lori nell'ultima pagina di copertina, che rappresenta uno schema mimetico interessante e realizzabile
con facilità.

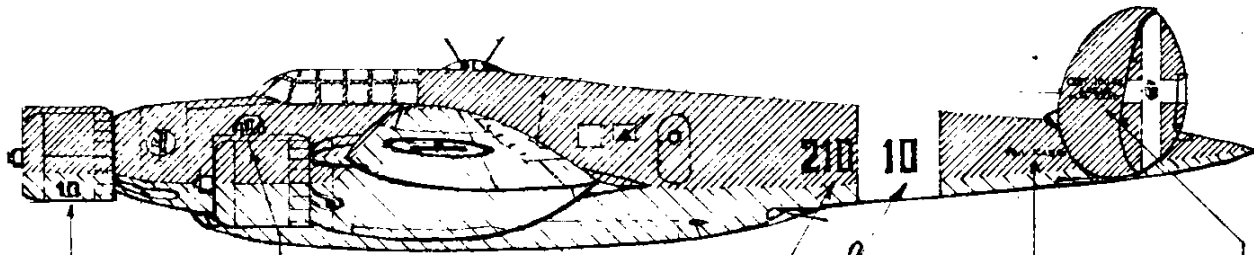
Eccellente è la tavola di disegni del fascicolo N° 8 della serie "Military vehicle prints" Bellona, sulla
quale ci si può basare con piena fiducia nell'esecuzione del modello. Sono validi anche i disegni for-
niti insieme alle istruzioni, ma sono meno dettagliati e a scala minore.

Il modello della Tamiya è caratterizzato da un elevato numero di dettagli che, opportunamente sfrut-
tati permettono di giungere ad un risultato eccellente. Indubbiamente la bontà del risultato è dovuta
all'estrema eleganza del veicolo, ma grande merito va anche a chi ha saputo realizzare un modello che,
pur con qualche difetto, è indubbiamente tra i migliori mai prodotti. C'è solo da chiedersi perchè
non si sia evitata l'unica grave mancanza di questo modello: l'assenza della doppia ruota in corrispon-
denza delle barre di torsione 1,3,5 e 7, difetto che contrasta con la perfezione di dettaglio del carrel-
lo, nell'esecuzione del quale occorre annerire la parte esterna delle ruote, per imitare il rivestimento
di gomma.

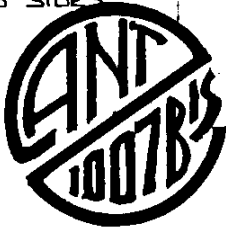
Le modifiche necessarie non sono molte: occorre eliminare i denti della ruota di folle (parte B3); as-
sottigliare notevolmente i parafranghi anteriori; spostare il ventilatore A21 dietro il portellone del co-
mandante, sul lato destro. Purtroppo non è eliminabile il difetto del carrello, non essendovi spazio
per l'inserimento di altre ruote, eventualmente ricavate da altre scatole: si può nascondere il difetto
usando gli Schurzen (grembiuli). E' necessario forare l'estremità dei tubi di scappamento nella parte
posteriore, avendo cura di lasciare nell'apertura un setto orizzontale, simile a quello, verticale, che si
trovava nei tubi di scappamento del Tiger II: a questo proposito bisogna dire che i tubi di scappa-
mento rappresentano un passo indietro rispetto a quelli dei precedenti modelli Tamiya Tiger II e
Jagd-Tiger, vermente perfetti in ogni dettaglio.

Sulla parte frontale, sul retro e sui fianchi dello scafo e sui fianchi della sovrastruttura si può simula-
re lo Zimmerit (una sorta di cemento che veniva usato per contrastare l'impiego di mine magnetiche
anticarro) usando stucco metallico per corrosione, steso sulla superficie del carro e graffiato imme-
diatamente con una lametta da barba o un coltello affilato: questa operazione richiede una notevole
tempestività di esecuzione, data la rapidità con la quale si secca lo stucco.

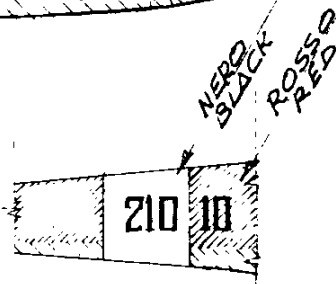
Ai fianchi del carro si possono applicare gli Schürzen, che venivano usati come protezione supplemen-
tare e contro i proiettili a carica cava, utilizzando delle strisce di polistirene da 0,25mm, rivestite e-



NERO - SU AMBEDUE I LATI
BLACK - PORT AND STARBOARD SIDES



GRIGIO CHIARO - SU AMBEDUE I LATI
LIGHT GREY - PORT AND STARBOARD SIDES

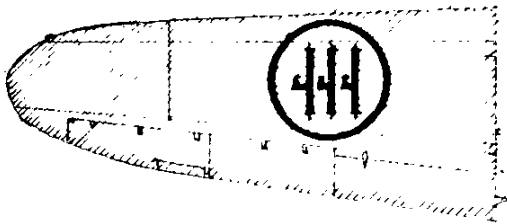


P.a.V. Kg 9500
GRIGIO CHIARO - SU AMBEDUE I LATI
LIGHT GREY - PORT AND STARBOARD SIDES

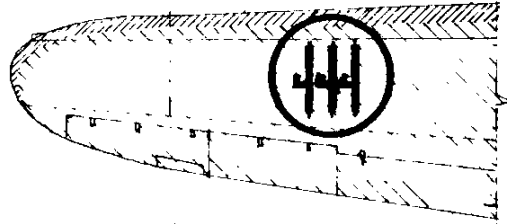
CANT. Z-1007 BIS
SERIE V.
M.M. 23424
GRIGIO CHIARO - SULLE FACCE EST. DI AMBEDUE LE DERIVE
LIGHT GREY - ON THE OUTER SIDES OF BOTH FINS

210

STILE DEI NUMERI
STYLE OF THE NUMERALS




SUPERFICIE SUPERIORE
UPPER SURFACE



SUPERFICIE INFERIORE
UNDER SURFACE

CANT. Z 1007 BIS "ALCIONE"

16° STORMO. 50° GRUPPO B.T., 210^ SQUADRIGLIA
MANDURIA - 1942 PILOTA - PILOT: SERG. MAGG. P. BRUSCANTINI

 VERDE SCURO
DARK GREEN

 GRIGIO AZZURRO CHIARO
LIGHT BLUE-GREY

 BIANCO
WHITE

ELICHE: PALE NERE - MOZZI ALLUMINIO ~ CARRELLO ALLUMINIO ~ INTERNO CABINA PILOTA TAGGIO, FUSOLIERA, POZZETTI ALLOGGIAMENTO CARRELLI: GRIGIO AZZURRO CHIARO ~ CROCE BIANCA SU AMBEDUE LE FACCE DEI TIMONI DI DIREZIONE.
PROPELLERS: BLACK BLADES - DULL METAL HUBS ~ LANDING GEAR: DULL METAL ~ INTERIOR OF THE COCKPIT FUSELAGE, WHEEL WELLS: LIGHT BLUE GREY ~ WHITE CROSS ON BOTH SIDES OF THE RUDDERS.

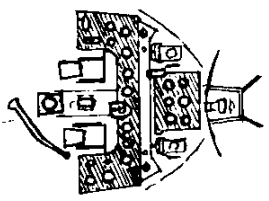
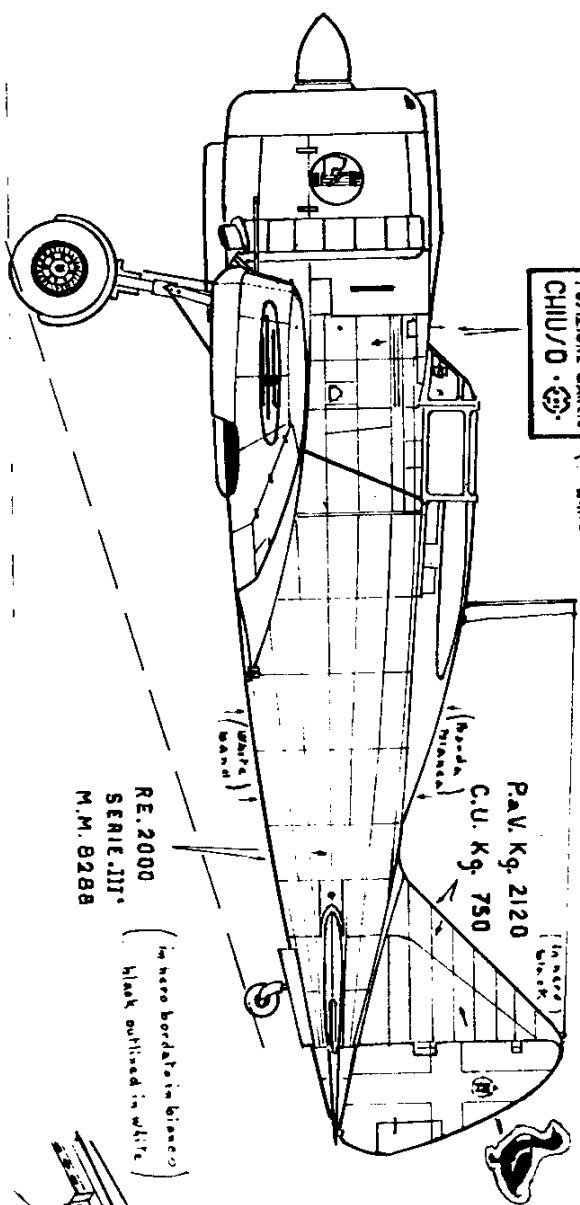
G.F. GHERGO

IPMS - ITALY MEMBER No. 11



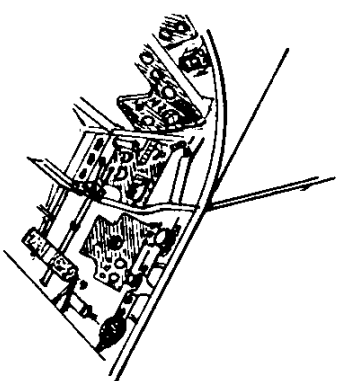
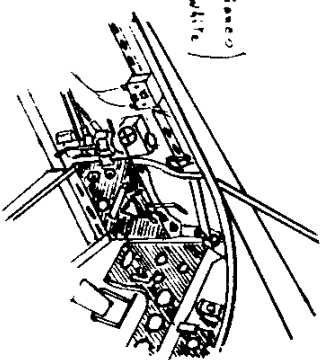
ATTENZIONE!
 POSIZIONE GANCIO
 CHIU/D. (M.3)

(in bianco)
 white

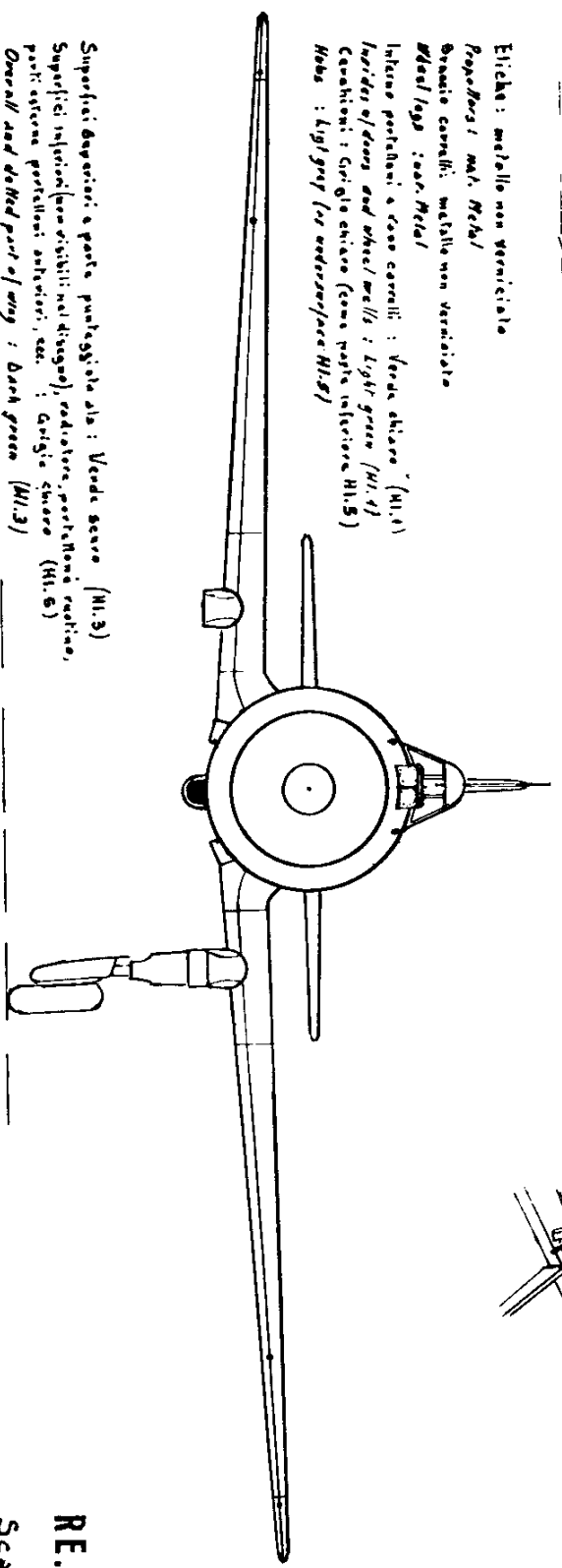


Abitacolo
 Cockpit

Verde chiaro (Numerale M.3)
 Light green
 Tanti trapeziati : Marr scuro
 Standard opera : Marr Black
 Rotelle ossigeno : Ross scuro
 con banda bianca
 Organo bolle : dark Red with
 white base



Etichette : metallo non verniciato
 Propellers : metal, Metal
 Ornaio cavalletti : metallo non verniciato
 Wheel legs : cast. Metal
 Interno portellone a cuneo cavalletti : Verde chiaro (M.3)
 Involtri di dorno and wheel wells : Light green (M.3)
 Cavalletti : Grigio chiaro (some parts inferior M.3)
 Hubs : Light grey (or red-brown/lase M.3)



Superfici superiori : a parte, patteggiato alla : Verde scuro (M.3)
 Superfici inferiori (con rivetti nel disegno), radiatori, portellone radiatore,
 parti esterne portellone anteriori, etc. : Grigio scuro (M.3)
 Overall and doiled part of wing : Dark green (M.3)
 Under-side (part not shown in the drawing), radiatori,
 inside of wheel doors etc. : Light Grey (M.3)

RE. 2000 serie III'

Scale 1/50

© IPMS. ROMA FEB. 1970

ENIGMA

Altra caratteristica di un certo interesse è costituita dal numero individuale sulla capottatura del motore centrale posto sulla zona inferiore (grigia) invece che, come normalmente, su quella verde scuro. Ciò spiega inoltre perchè esso possa essere stato nero invece che, come era più frequente, rosso: il nero sul verde scuro infatti sarebbe risaltato pochissimo".

Il marchio di fabbrica riportato nel disegno necessita di una piccola correzione, e cioè l'aggiunta di un punto tra "1007" e "bis".

A.M. BELLEI

Reggiane Re. 2000 III serie. Il modello di questo velivolo realizzato dalla nostrana Artiplast; pur non avvicinandosi allo standard cui, una casa come Monogram, ci ha abituati da tempo, è degno di figurare in una collezione di modelli in scala 1/48-1/50, e, se montato con cura, farà bella mostra di se.

Il modello nelle sue linee generali rispetta l'originale e risulta essere fedelmente in scala. Dal punto di vista del montaggio ci sono delle difficoltà nella parte ala-fusoliera, cui si dovrà rimediare con abbondanti stuccature

A volte risulta un problema riconoscere le varie parti numerate nel disegno, ma totalmente prive di un qualsiasi riferimento sugli stampi. Artiplast potrebbe introdurre nei suoi futuri fogli di istruzione per il montaggio il disegno degli stampi con relativi numeri di riferimento, sistema già usato con successo da molte case giapponesi.

Il neo maggiore del modello risiede nelle ali, che, se montate come da istruzioni, avranno un vistoso diedro negativo. La modifica non è delle più facili, ma si può provare il seguente metodo. 1° montare l'ala come da foglio di istruzioni; 2° tagliarla in tre parti in modo da avere una parte centrale e due laterali nelle quali sarà compreso anche l'alloggio carrelli; 3° sui due bordi inferiori della parte centrale incollare una strisciadiplastica di 1mm. di spessore; 4° a secco controllare con il disegno il diedro ottenuto e se dovesse risultare ancora insufficiente aggiungere altro spessore di plastica; 5° una volta sicuri del risultato procedere ad incollare.

Altri elementi suscettibili di piccole migliorie sono facilmente rilevabili, ma tra questi si possono citare i flaps della cappotta motore, i portelli per la chiusura dei vani per i carrelli e la rivettatura troppo marcata.

Nel disegno è rappresentato uno degli otto Re. 2000 III serie (matricola da 8281 a 8288) consegnati alla Aviazione Ausiliaria per la Regia Marina nell'Aprile del 1942 nella versione catapultabile.

A questo proposito c'è da notare che il Profile N° 123 riferisce che dieci esemplari furono completati come III serie, mentre da altra fonte ne risultano otto con i numeri di matricola sopra riportati. Sempre nel Profile, il disegno con le cinque viste, relativo ad un III serie navale, riporta un "1" in rosso sulla fascia bianca della fusoliera, ma non si è riusciti a trovare conferma di questo fatto nelle numerose fotografie consultate.

E. NOCERA

NOVITA' REPERIBILI IN ITALIA

KITS. Poche, ma tutte molto interessanti le novità di questi ultimi mesi; come di consueto, rimandiamo per una più completa recensione al numero del Magazine indicato in parentesi.

Airfix 1/72: Lockheed C-130K Hercules (Dec), nella versione mimetica del Transport Command della RAF. L'apparizione di questo velivolo risulta tanto più gradita alla luce delle recenti notizie che ne danno per certo l'acquisto di 14 esemplari da parte dell'aeronautica Militare, nella versione C-130E che si differenzia da quella inglese solo in trascurabili dettagli esteriori. Immaginiamo quindi che molti attenderanno per passare alla fase di verniciatura del modello di avere a disposizione gli schemi mimetici italiani, che contiamo di pubblicare non appena saranno resi noti. Il kit (serie 8, L.3300) è di aspetto imponente e supplisce alla non eccessiva abbondanza di pezzi includendo il vecchio modello del missile antiaereo Bloodhound completo di supporto e trattore quale "carico" del velivolo.

Airfix 1/144: per gli appassionati di aerei di linea la novità tanto attesa: il Boeing 747 Jumbo (Sep), nella scala consueta per questi civili. La recensione già apparsa sul Magazine ha giustamente individuato il suo unico punto negativo nello eccessivo spessore dei bordi d'entrata delle superfici alari e di direzione, difetto questo facilmente eliminabile, ma con lungo spreco di tempo. Speriamo di poter avere presto modo di esaminare il 747 nella stessa scala della giapponese Nitto e stabilire un confronto. Le insegne fornite sono quelle della BOAC, ma i nostri membri certo le scarteranno per procedere alla realizzazione del I-DEMA "Neil Armstrong", il primo dei Jumbo Jets italiani di prossima consegna.

Nel campo delle auto, abbiamo della Airfix, in scala 1/32, l'Alfa Romeo 2336cc (Jan) 8 cilindri in linea, bialbero con compressore del 1933. L'Alfa, con i suoi cento e più pezzi è un vero gioiello; peccato che l'Airfix continui a non voler adottare per questa scala le ruote in gomma.

Per gli appassionati di veicoli spaziali infine la Airfix presenta due novità di estremo interesse: il LEM in scala 1/72 ed il Saturn VB in scala 1/144. Entrambi accuratamente realizzati interesseranno in virtù delle loro scale anche i costruttori d'aerei che vorranno sui loro scaffali stabilire un confronto tra le macchine dei voli atmosferici e spaziali. Il Saturn in particolare è, alla metà circa del costo, qualitativamente di gran lunga migliore del modello Monogram nella stessa scala.

Frog 1/72: Curtiss P-40B Tomahawk (Oct) e North American RA-5C Vigilante (Dec). Il primo è un ottimo modello che riempie una lacuna nella scala minore, mentre il secondo ripropone il kit della Hasegawa con nuove decals.

Tamiya 1/100: l'ultimo arrivo della serie mini-jet è il Grumman A-6A Intruder, non meno ricco di dettagli, pur nella piccola scala, dei più grossi kits di Fujimi e Hasegawa/Frog; decals per tre versioni. I prossimi pezzi annunciati in questa splendida serie sono i Phantom F-4E e F-4K/M e l'Ilyushin Il 28 Beagle.

Monogram 1/48: con il suo recente Bell P-39 Aircobra (Nov) questa casa è tornata alla consueta abbondanza di dettagli e di parti opzionali che aveva negli ultimi kits un po' trascurato. Il modello è eccellente e privo di appunti sotto ogni aspetto; le decals incluse offrono tre versioni americane ed una russa: chi voglia realizzare una versione italiana troverà del materiale documentativo sul Profile N° 165.

Revell 1/32: P-51B Mustang e Ju-87B Stuka; sono contemporaneamente annunciate tre nuove versioni, leggermente modificate negli stampi o nelle decals di vecchi kits e due novità assolute, nell'ordine: Seafire, Bf-109E, P-40E, F-4U1 Corsair e P-38 Lightning. Ambedue i modelli sono buoni, migliori senza dubbio del precedente Thunderbolt, perchè fedeli ai prototipi nelle dimensioni generali (con qualche piccola riserva forse per lo Stuka), ma non ricchi di pezzi come le dimensioni porterebbero a credere: ottime basi di partenza al solito per un minuzioso lavoro di superdettaglio. Il P-51 è lo Shangri-La della "One man Air Force" Capt. Don Gentile, mentre lo Stuka è il singolare aereo della Stukageschwader "Immelmann", 6/II, decorato per tutta la lunghezza della fusoliera da un serpente bianco e rosso assai poco "mimetico" nel teatro operativo nordafricano.

Heller 1/50: BAC-GAMD Jaguar monoposto (L. 1950) cui seguiranno le versioni biposto e navale. Di onesta fattura, il Jaguar della Heller nelle sue tre versioni permetterà assieme all'Etendard della stessa casa ed ai Mirage della Fujimi di avere un completo panorama della moderna caccia francese in scala 1/50; unico punto di qualità scadente le decals, nella tradizione della casa.

Tamiya 1/25: in questa super scala ben tre novità relative ai carri: Panzerkampfwagen VI Tiger IA, T-34/86 (Feb) e SU-100 (Sep). Il primo è in vendita a L. 9500 e gli altri a L. 6500 ciascuno. Nella abituale perfezione di riproduzione e ricchezza di dettagli (cingolatura montata pezzo a pezzo ad esempio) di questa serie, il Tiger aggiunge un nuovo elemento d'interesse nella completa riproduzione dell'abitacolo interno, mentre la eccellente riproduzione bugnata delle superfici esterne non rende indispensabile la verniciatura del modello, specialmente per i due carri russi se si è scelto il più diffuso colore verde oliva in cui è stampata la plastica. Le decals offrono naturalmente la possibilità di eseguire più versioni; particolarmente interessante per lo SU-100 quella egiziana relativa al carro, ora conservato nel museo del Royal Army Corps di Bovington, catturato da paras inglesi nella crisi di Suez del '56.

Sempre della Tamiya (scala 1/35, L. 500 ciascuna) due confezioni di figure militari, carristi e fantaria tedesca della seconda guerra mondiale, da usarsi in congiunzione ai numerosi carri della serie in scala minore.

Tamiya 1/12: nel settore delle auto da competizione questa casa presenta la Lotus MK. 49B di formula 1 a L. 7000. La grande scala di questo modello consente una stupefacente fedeltà di riproduzione; ne fa fede il groviglio, posto sopra al motore, dei cavi d'accensione alle candele e dei tubicini della benzina agli iniettori. Si tratta in pratica della precedente LK. 49 con l'aggiunta degli spoilers e degli alettoni e nella nuova colorazione rosso-bianco-oro del Gold Leaf Team Lotus.

PUBBLICAZIONI: della serie AirCam sono usciti recentemente ben quattro volumi: il N° 9 che tratta degli scouts SPAD S. VII e S. XIII, il N° 11 relativo al Consolidated B-24 Liberator, il N° 12 che riguarda l'Avro Lancaster ed infine il N° 13 dedicato al caccia Nakajima Ki. 43.

Tutte le monografie mantengono il consueto stile di questa collana che affida l'informazione essenzialmente alle fotografie ed ai profili a colori.

Il volume sugli SPAD tratta anche velivoli che volarono con i colori italiani e quello relativo al Ki.43 è particolarmente interessante per l'abbondanza di fotografie e di profili inediti.

DECALCOMANIE: nel campo specifico di questi accessori è da segnalare una novità assoluta dovuta all'Italaerei. Non pochi si stupiranno nel trovare il nome della giovane, ma prestigiosa casa italiana sotto questa voce. In attesa (ormai di pochi giorni) di mettere in commercio il sospirato FIAT BR. 20, l'Italaerei ha preparato cinque fogli di decals molto ben fatti e che saranno venduti al prezzo estremamente competitivo di L. 350. Tre riguardano la Regia Aeronautica e la Repubblica Sociale, mentre gli altri due sono relativi alla Luftwaffe.

Purtroppo gli esemplari da noi esaminati non hanno un numero che distingua un foglio dall'altro e quindi per descriverli useremo una sequenza del tutto fittizia.

Il primo foglio offre ben 48 insegne con fasci rotondi per ali in due dimensioni per caccia in 1/72 e nelle tre varianti su fondo trasparente, bianco e nero; vi sono inoltre otto fasci di fusoliera, quattro croci di deriva, indicazioni per carburante e per cassetta di pronto soccorso ed una serie di numeri in nero.

Il secondo foglio comprende 16 fasci rotondi per ali in una sola dimensione per caccia in 1/72, ma in uno stile diverso dai precedenti e con fondo bianco e trasparente; quattro fasci di fusoliera per bombardieri, bandierine a "francobollo" per RSI, croci di deriva per caccia e bombardieri, numeri in bianco, rosso e nero, numeri di matricola e 16 insegne di reparto di quattro tipi diversi.

Il terzo foglio dà 18 serie di numeri di colore e misura diversi, quattro fasci di fusoliera con indicazione del grado, diciture AerMacchi C. 200/2 e 48 insegne di reparto di 12 tipi diversi.

Il quarto foglio contiene 14 svastiche di tipo diverso, 34 croci tedesche di forma diversa, due serie di numeri in nero bordati di rosso e sette complessi doppi di "Kill markings" per derive di caccia tedeschi. Il quinto foglio contiene lettere, numeri e contrassegni di "gruppe" (sinusoide, croce, cerchi e "chevron").

La qualità di queste decals è senz'altro all'altezza degli standard finora seguiti dall'Italaerei e tale da allinearle con i migliori prodotti stranieri in questo settore. Ottima la registrazione e la riproduzione dei colori. Ci ha solo stupito il fatto che non siano stati inclusi dei fasci alari quadrati (RSI), da poter utilizzare con le bandierine a "francobollo". Ci auguriamo che presto si rimedi con altri fogli a questa mancanza e che soprattutto ci vengano fornite delle insegne relative all'Aeronautica Militare del dopoguerra. Pensiamo che molti attendano con impazienza una serie completa di coccarde tricolore da poter usare per i numerosi kit di aerei di costruzione straniera che hanno trovato impiego presso le nostre Forze Armate, quali per esempio P-51D, P-47, P-38, P-39, DC-3, F-84, Helldiver, etc.

A.M. BELLEI e G. LICITRA

I NOSTRI ANNUNCI

Il socio Dorian Beneforti, Via del Tempietto, 8 - 55100 Lucca, desidera vendere, o cambiare con materiale librario e riviste riguardanti gli aerei impiegati dall'AMI dal '39 fino ad oggi, le seguenti pubblicazioni: Fighters Vol. 4° di W. Green, Ed. McDonald; Profile Publications N° 12, 19, 52, 53, 57, 63, 75, 80, 91, 92 (2), 104, 112, 126, 134, 154, 174, 176, 189, 194 e 195; Scale Modeler Vol. 3 N° 2, Vol. 4 N° 4, 6, 7, 8, 9 e 10; Air Space Models, Marzo '69; Bellona Military Vehicle Prints N° 5, Handbook N° 3, parte Ia; Storia dell'Automobile, Ed. Ediprint in 25 fascicoli completi da rilegare.

Il socio Alessandro Biagi, Via F. Venuti, 15 - 57100 Livorno, informa che presso la sua città sono in vendita delle scatole del Gloster Meteor VIII della Triang (1/72). Questo modello, originalmente della Frog, è in Via di esaurimento ed è molto ricercato all'estero.

=====

Il Presidente dell'IPMS-Polonia Witold Liss, Opole, Kosciuszki 9/30, Polond, desidera scambiare con scatole di montaggio italiane (preferibilmente Italaerei) i seguenti modelli disponibili nel suo paese:

Produzione Germania Est, (ditta VEB), scala 1/100: elicotteri MI.1, MI.4 e MI 6; aerei di linea: Tu 134, Tu.114, Il.14 (1/85), Il.18, Boeing 727, DC-8, Comet IV, Caravelle a L 60; An.2 (1/64); Aero 45 (1/45); previsti per il '70: An.24 ed elicottero Yak 24P.

Produzione Polacca, (ditta Ruch), scala 1/72: PZL.11, PZL.23b "Karas", TS.11 "Iskra", MiG.15, Fairey Rotodyne e alianti Foka; Sud Caravelle (1/144).

Di soggetto non aeronautico può inoltre offrire missili superficie-aria Bloodhound o SA 2 Guideline, entrambi in scala H0 e completi di trailer e trattore; cacciatorpediniere Cossack in scala 1/600. E' inoltre disposto a scambiare riviste, foto, disegni di aerei polacchi, russi, etc. Gli interessati possono scrivere direttamente (inglese o francese) citando l'appartenenza all'IPMS-Italy. Si ricorda che nessuna contropartita in denaro è consentita per le norme vigenti in quel paese.

=====

Il socio Giorgio Di Giorgio, Via Bova, 26 - 48015 Cervia (RA), vorrebbe scambiare le seguenti decals con altre o con pubblicazioni aeronautiche. LETRASET: M5 e M7 (Luftwaffe); M11 e M15 (RAF); M17 e M18 (Regia Aeronautica). ALLMARK: C1, C2, C3 e C4 (Battaglia d'Inghilterra); A7, A8, A9 e A10 (RAF); A14 (Bf 109) ABT N° 7 (Hurricane), N° 11 (Fokker DVII), N° 15 (B-29), N° 27 (Bf 109 e CR 42) e N° 34 (Francia).
Desidera inoltre acquistare numeri arretrati del Magazine.

=====

Il socio Guglielmo Torello, Corso Cosenza, 45 - 10137 Torino, desidererebbe cedere i seguenti kits in scala 1/72 con altri in scala 1/32 o con numeri della rivista americana AIR CLASSIC. Stima il valore complessivo intorno alle L. 15 mila e preferirebbe, se possibile, cederli in blocco.

FROG: Fairey Barracuda, Bristol Blenheim, Morane Saulnier 406; TRI-ANG: Fokker D-21 e Blackburn Skua;
HELLER: Bloch 152 e Dewoitine 520; REVELL: Nakajima Hayate e Oscar, Mitsubishi Zero, Boeing Kaydet, Kawasaki Hien, Corsair F4U-1D, P-51D, Curtiss 75-A, Hawker Tempest e Hurricane, P-39Q, Kittihawk 1A, Brewster Buffalo, He.219 e MC.200; LS: Nakajima Rufe; AOSIMA: Zuiun e Norm; FUJIMI: Frank; AIRFIX: Ju.87B, P-47D, Ar.196, Kingfisher OS2U-3, Fi.156, Me.262 e Fiat G. 50; LINDBERG: Do.335, Ar.234, Me.410 e He.100.

SUMMARY

-Suggerimenti e consigli. This article, second of a series, describes some techniques for reproducing aerials, bracing wires and similar items using materials other than stretched sprue.

-Jagdpanzer V Jagdpanther (Sd. Kfz. 173). The article and the related drawings suggest some improvements and finishing details for the kit issued by Tamiya in 1/35. Most of the information such as that for the Zimmerit, the Schürzen and camouflage is equally applicable in general to others WW II German armoured vehicles.

-Lostrici schemi. The first part of this article introduces a very interesting scheme concerning the WW II bomber Cant.Z.1007bis, of which a kit should be issued in the future by Italaerei. The second part presents an accurate drawing for the Reggiane Re.2000-III and provides some suggestions for correcting some of the faults of the kit produced by Artiplast, particularly the wing diedral.